

## **Edipo (I)** **di Henry Moonlock**

C'è chi mi chiama Edipo, e chi Edìpo.  
Qualunque sia il mio nome sempre eguale  
è il mio destino: un dio potente è in esso  
e non invecchia né cambia parere.

La dismisura genera i tiranni e i servi,  
ma io non ho mai ucciso mio padre  
né mi sono accoppiato con mia madre.  
Un giorno ho risposto alla Sfinge  
che ero io quello che lei cercava,  
io che a due anni come tutti ho gattonato  
a vent'anni ho fatto l'amore  
e ora ho bisogno di una fede  
per non cedere alla disperazione della ragione.  
Io, come tutti voi.

Ma io ho perso l'orgoglio dei miei vent'anni  
né credo più di poter cambiare neanche un granello  
di sabbia.  
Non mi adiro più nemmeno se mi dite  
che sono folle  
e non ho rispetto per la vostra stoltezza.  
Sono d'accordo con voi  
che il mondo è sempre lo stesso  
e che gli dei mai lo hanno abitato.  
Credo come tutti voi  
che la felicità è non sentire il dolore.  
E ritengo giusto che uno che ha osato

turbare l'universo non abbia più il diritto  
a godere della noia.

Il tempo, lo sapete, è un galantuomo.  
Grazie al tempo ho vissuto,  
grazie ad esso io morirò  
ma la stupidità sopravviverà  
al mio destino  
come la felicità e il dolore  
che avete dimenticato  
per essere tutti  
secondo il caso e a turno  
tiranni, o servi.

**27 maggio 2006**